



Una schiera di biologi nutrizionisti ENPAB sarà presente dal 12 al 14 maggio in Piazza del Plebiscito a Napoli per parlare di sana alimentazione. Saranno forniti a chi ne farà richiesta consigli nutrizionali e di stili di vita personalizzati.



## Giornata Nazionale della Previdenza

E DEL LAVORO

La Giornata Nazionale della Previdenza e del Lavoro è un evento dedicato al mondo delle pensioni e del welfare, gratuito e aperto a tutti, dai più "esperti" a chi ancora non ne sa nulla. È per chi sente il bisogno di saperne di più sulla propria situazione previdenziale e per tutti i giovani che sono o che stanno entrando nel mondo del lavoro. I neolaureati e i giovani lavoratori sanno a quanto ammonta la loro pensione di base e come monitorarla? Sanno cos'è la previdenza complementare, come ci si iscrive e con quali vantaggi? L'obiettivo della GNP è quello di sensibilizzare le giovani generazioni ma anche tutti

i lavoratori individuali e dipendenti sulla necessità di progettare il proprio futuro pensionistico e previdenziale; obiettivo che non può prescindere dall'acquisizione della tutela della salute e della sicurezza sul lavoro.

Per questo, durante la GNP, oltre a visitare gli stand dei principali enti di previdenza di base, integrativa e di assistenza sanitaria, è possibile confrontarsi direttamente con le istituzioni pubbliche e con i privati e seguire un ricco programma di appuntamenti con esperti del settore e professionisti in grado di rendere temi previdenziali accessibili al grande pubblico. L'evento è ideato e organizzato da *Itinerari previdenziali*.





L'edizione 2015 della GNP sarà all'insegna di una grande novità: da Milano si trasferisce a **Napoli, in Piazza del Plebiscito, Martedì 12, Mercoledì 13 e Giovedì 14 Maggio 2015.**

Cambia la *location*, ma non gli obiettivi. Anche nel 2015 focus su:

- **pensione:** cos'è, come si costruisce la propria, come incide oggi sia in termini di costo che di supporto al lavoro. Con la possibilità di incontro diretto con i propri enti di riferimento per quanto riguarda la pensione di base e quella complementare, per avere un'idea di come garantirsi un futuro sereno.
- **lavoro:** perché per parlare di previdenza è indispensabile parlare innanzitutto di lavoro in tutte le sue forme. Dopo il grande successo della passata edizione, in occasione della GNP torna il festival **#servelavoro**: da come trovarlo a come inventarne uno! Dalla ricerca del lavoro, ai contratti e le tutele; dall'avvio di una nuova impresa, alle peculiarità della partita iva.
- **benessere e salute:** grande attenzione al connubio corretto stile di vita/sana alimentazione/buona salute, vista l'occasione italiana dell'EXPO2015.

### Per tre giorni gratuitamente a disposizione di tutti:

- gli **stand interattivi** degli enti di riferimento in materia di pensione di base e complementare e assistenza sanitaria integrativa per una consulenza personalizzata. Dalla stampa dell'estratto conto previdenziale al risolvere faccia a faccia dubbi e questioni spinose sulla propria situazione.
- lo **stand della Busta Arancione**, dove ottenere una proiezione della propria futura pensione e



pensare a quali strumenti sono utili per colmare le lacune della previdenza obbligatoria.

- **seminari e workshop** per confrontarsi con gli esperti e trovare le risposte alle proprie domande. Dal lavoro alla previdenza passando per la salute: cicli di appuntamenti dedicati a lavoratori dipendenti per avviare o migliorare la propria carriera, a liberi professionisti che incontrano le Casse di Previdenza e gli Ordini Professionali di riferimento e a chi decide di mettersi in proprio avviando un'attività.



Quest'anno attenzione ai più **giovani**, invitati a partecipare al **Premio GNP2015** e a prendere parte a una serie di **appuntamenti** dedicati all'orientamento e all'educazione finanziaria e previdenziale.

#### Relazioni ENPAB

**Tiziana Stallone:** *Dimagrire lavorando sul comportamento alimentare*

**Salvatore Ercolano:** *La prevenzione delle patologie attraverso l'alimentazione*

**Michelina Petrazzuoli:** *Ad ogni mese i suoi frutti: la stagionalità degli alimenti*

#### Luoghi e sedi delle relazioni

**Martedì 12/05, ore 18.00 - 18.30**

(Saletta informale Rosa, circa 30-40 posti)

**Mercoledì 13/05, ore 15.00 - 15.30**

(Saletta informale Rosa, circa 30-40 posti)

**Giovedì 14/05, ore 9.30 - 10.00**

(Saletta informale Gialla, circa 40-50 posti)



■ **Danilo Pone**  
Ufficio Finanza ENPAB

## Aliquota fiscale, credito d'imposta, economia reale: i potenziali riflessi sul patrimonio della previdenza italiana

**D**a qualche mese a questa parte, sempre più spesso ed in maniera non sempre chiara, i media e gli esponenti delle forze politiche e sociali italiane si confrontano su di un tema molto delicato, ovvero quale ruolo debba avere il sistema della previdenza di primo pilastro e quella complementare a favore del sostegno della ripresa economica del paese Italia. Si vedono rispolverati termini come *aliquota fiscale*, *credito d'imposta*, ed *economia reale*, ma in sostanza a cosa si fa riferimento? Cerchiamo di capire.

Partendo con l'ordine che ci siamo dati, il termine *aliquota fiscale* è rilevante per i nostri fini poiché potremmo in qualche modo intenderlo quale catalizzatore di una sorta di "rivoluzione della tassazione" sui frutti del risparmio previdenziale avviata dal governo Monti e portata avanti dal governo Renzi. Il primo luglio 2014 è stato il giorno in cui la tassazione dei redditi di natura finanziaria fu portata dal 20% al 26% escludendo da tale rincaro i titoli di Stato, italiani e *white list* (aumento quest'ultimo che arriva solo secondo dopo quello posto in essere dal governo Monti



che portò la tassazione dal 12,5% al 20% lasciando fuori sempre i predetti titoli e che già in quell'occasione pose un aggravio al risparmio previdenziale). Da tale inasprimento, anche qui altro *déjà vu*, il sistema della previdenza non è stato immune, tant'è che la legge 23 dicembre 2014 n. 190 (legge di stabilità 2015) conferma la stretta sulla previdenza privata (di cui al decreto legislativo 30 giugno 1994 n. 509 e al decreto legislativo 10 febbraio 1996 n. 103), con l'innalzamento della tassazione delle rendite finanziarie dal 20% al 26%, e portando quella della previdenza complementare (fondi pensione) dall'11% al 20%<sup>1</sup> (per questi ultimi l'effetto è retroattivo a partire dal 1° gennaio 2014). Una volta che abbiamo fatto un po' di chiarezza sull'aliquota fiscale passiamo al nostro secondo istituto, il *credito d'imposta*.

La citata legge di stabilità 2015 riconosce - per le Casse di previdenza professionali privatizzate - all'art.1 comma 91, a decorrere dal periodo d'imposta 2015 un "credito d'imposta pari alla differenza tra l'ammontare delle ritenute e imposte sostitutive applicate nella misura del 26 per cento sui redditi di natura finanziaria dichiarate e certificate dai soggetti intermediari o dichiarate dagli enti medesimi e l'ammontare di tali ritenute e imposte sostitutive computate nella misura del 20 per cento". L'articolo successivo della stessa legge rigira il medesimo meccanismo calandolo sulla fattispecie dei fondi pensione, prevedendo, sempre a decorrere dal periodo d'imposta 2015, "un credito d'imposta pari al 9% del risultato netto maturato, assoggettato all'imposta sostitutiva di cui all'articolo 17 di tale decreto applicata in ciascun periodo d'imposta".

Note: <sup>1</sup> art.1 commi 621-624 legge di stabilità 2015





Tuttavia tale *credito d'imposta* è sottoposto a diverse condizioni: primo, i proventi assoggettati alle ritenute ed imposte sostitutive siano investiti in attività di carattere finanziario a medio o lungo termine (individuata con apposito decreto del Ministero dell'economia e delle finanze) oltre che essere utilizzato solo dal periodo d'imposta successivo a quello di effettuazione del suddetto investimento esclusivamente in compensazione; secondo, dovrà rispettare il limite di spesa indicato dall'Esecutivo e fissato, ad oggi, dalla legge di stabilità in 80 milioni di euro.

Una volta affrontato il tema del *credito d'imposta*, possiamo concentrarci sul perché a tale termine fa eco quello di *economia reale*.

Le attività a cui prima si faceva riferimento, e che concorrono alla determinazione del significato di *economia reale*, potrebbero essere quelle che riguardano, come ha spiegato Enrico Morando - viceministro dell'Economia - al Convegno di primavera, promosso da Itinerari Previdenziali e tenutosi a Roma il 18 marzo 2015, i settori "che faticano di più a trovare un flusso di finanziamento stabile e prevedibile" ovvero "le infrastrutture materiali ed immateriali", e le aziende, specialmente quelle di piccole e medie dimensioni. Come ha confermato lo stesso viceministro è in dirittura d'arrivo il DM che renderà operativa la norma sul credito

d'imposta e che ne dettaglierà le modalità di fruizione.

Definito il perimetro etimologico, con sommi riferimenti alla normativa di riferimento, potrebbero sorgere spontanee le seguenti domande: perché il governo pone così tanta attenzione su tali temi, e in che modo il patrimonio previdenziale italiano può rendersi protagonista al sostegno del nostro Paese?

Il patrimonio previdenziale tra fondi pensione e casse professionali registra quasi 180 miliardi di euro con flussi annui costanti derivanti dai contributi degli iscritti. Sono proprio questi i numeri che inducono il governo a riflettere su come attingere nuova linfa utilizzando la leva del risparmio fiscale, per l'appunto il credito d'imposta, spingendo i gestori delle forme previdenziali ad un bivio: subire l'aumento della tassazione *tout court* o delegare al governo le scelte di investimento pur di assicurare ai propri iscritti un minor carico fiscale sui montanti. In particolare, le Casse di previdenza si troverebbero in parte svuotate di quel principio di autonomia su cui l'ordinamento della previdenza professionale si fonda da circa 20 anni, principio che in più occasioni è stato minato dal governo, nonostante siano enti di natura privatistica privi di finanziamenti a carico dello Stato, attraverso più o meno subdoli tentativi di attrazione all'interno della sfera pubblica.

La lunga crisi economico/finanziaria, che da tempo zavorra il nostro Paese, ha dato il via ad una profonda riflessione da parte di enti previdenziali, come l'ENPAB, sui temi degli investimenti socialmente responsabili (*Socially Responsible Investments*). Temi che ad Enti che fanno dell'assistenza sociale e della finanza etica (che contemplan le conseguenze sociali e ambientali nel novero di una rigorosa analisi finanziaria) uno degli elementi portanti del proprio Statuto, fungono da collettore tra le forme di previdenza ed il contesto di riferimento. I temi legati al *credito d'imposta* nascono sicuramente con i fini più nobili, per l'appunto stimolare gli investimenti nell'*economia reale*, ma arrivano con un po' di ritardo visto che più di una forma di previdenza, compreso l'ENPAB, sono stati antesignani nel tempo in questo senso. Detto questo, il patrimonio della previdenza non può restare indifferente alla richiesta di aiuto del Paese, ma non deve scendere ad alcun compromesso che in qualche modo vedrebbe alienato il proprio scopo costitutivo: erogare pensioni. Pertanto, gli strumenti a cui il governo sta pensando dovranno assicurare adeguati ritorni finanziari commisurati al profilo di rischio proposto e ben incardinati nel portafoglio degli Enti poiché ciò che si impiega è il patrimonio dell'Italia del domani e di questo non si può non tener conto.



■ A cura dell'Ufficio Stampa ENPAB

# Il programma Erasmus per giovani imprenditori



Erasmus for Young Entrepreneurs

**Erasmus per giovani imprenditori** è un programma di scambio transfrontaliero che offre ai nuovi imprenditori – o aspiranti tali – l'opportunità di imparare i segreti del mestiere da professionisti già affermati che gestiscono piccole o medie imprese in un altro paese partecipante al programma. Lo scambio di esperienze avviene nell'ambito di un periodo di lavoro presso la sede dell'imprenditore esperto, il quale aiuta il nuovo imprenditore ad acquisire le competenze necessarie a gestire una piccola impresa. L'imprenditore ospitante ha l'occasione di considerare la propria attività sotto nuovi punti di vista, collaborare con partner stranieri e informarsi circa nuovi mercati. Il soggiorno è cofinanziato dall'Unione europea. Che siate neo-imprenditori o professionisti navigati, il programma può apportare un importante valore aggiunto alla vostra attività: scambio di conoscenze ed esperienze, possibilità di estensione della rete di contatti a livello europeo, nuovi rapporti commerciali, accesso a mercati esteri finora sconosciuti, sono solo alcuni dei molteplici benefici.

Il programma Erasmus per giovani imprenditori aiuta gli aspiranti imprenditori europei ad acquisire le competenze necessarie per avviare e/o gestire con successo una piccola impresa in Europa. I nuovi imprenditori apprendono e **scambiano conoscenze e idee di business** con imprenditori già affermati, dai quali vengono ospitati e con i quali collaborano per un periodo da 1 a 6 mesi. Il soggiorno è cofinanziato dalla Commissione europea.

## Benefici

Se siete **nuovi imprenditori**, avrete l'opportunità di vivere un'esperienza di formazione sul posto di lavoro presso una PMI con sede in un altro paese partecipante al programma.



Ciò vi aiuterà ad avviare con successo la vostra attività o a rafforzare le basi dell'impresa che avete costituito di recente. Non solo: potrete affacciarvi su nuovi mercati, intraprendere rapporti di collaborazione internazionale e sfruttare potenziali occasioni di cooperazione con partner stranieri.

Se siete **imprenditori già affermati**, potrete trarre beneficio da una mente motivata e pronta ad alimentare la vostra attività con idee innovative. Il vostro ospite potrebbe essere dotato di competenze o conoscenze specializzate in un ambito che non dominate, magari complementare al vostro. La maggior parte degli imprenditori esperti che hanno aderito al programma sono rimasti talmente entusiasti dello scambio che hanno deciso di ripetere l'esperienza.

Si tratta senza dubbio di una collaborazione da cui **entrambe le parti possono trarre enormi benefici**, poiché offre tanto agli uni quanto agli altri nuove opportunità di mercato a livello europeo, la possibilità di individuare nuovi partner commerciali e di scoprire modi diversi di fare affari.





Sul lungo termine, i vantaggi potrebbero estendersi alla creazione di un'ampia rete di contatti e alla decisione di continuare la cooperazione, magari come partner stabili in affari (ad es. concludendo un accordo di joint venture, stipulando subcontratti, definendo rapporti di fornitura, ecc.).

### Come funziona il programma

Il programma "Erasmus per giovani imprenditori" è finanziato dalla Commissione europea e opera su tutto il territorio dei Paesi partecipanti grazie alla collaborazione di centri di contatto locali attivi nel settore del sostegno alle imprese (quali Camere di commercio, centri di appoggio alle imprese *start-up*, incubatori di imprese, ecc.). Le loro attività sono coordinate a livello europeo dall'Ufficio di Supporto del programma.

Per maggiori informazioni sulle condizioni di partecipazione, vi invitiamo a leggere la guida al programma su [www.erasmus-entrepreneurs.eu](http://www.erasmus-entrepreneurs.eu). La guida è disponibile anche in tedesco e in francese.

### Chi può partecipare

- Nuovi imprenditori: giovani seriamente intenzionati a costituire una propria impresa o che abbiano avviato una propria attività negli ultimi tre anni.
- Imprenditori già affermati: titolari o responsabili della gestione di una piccola o media impresa (PMI) in un altro paese partecipante.

### Come funziona lo scambio?

Il processo si sviluppa nelle quattro fasi descritte di seguito:

#### 1. Candidatura

Che siate nuovi imprenditori o imprenditori già affermati, potete partecipare al programma presentando la vostra candidatura attraverso lo strumento di iscrizione on-line. In questa fase, dovrete mettervi in contatto con un'organizzazione intermediaria a vostra scelta. Il centro di contatto locale sarà responsabile di verificare la vostra domanda e, in caso questa soddisfi i requisiti previsti, di accettarla.



#### 2. Scelta del partner

Una volta ammessa la vostra candidatura, vi sarà dato accesso a una banca dati on-line contenente la lista degli imprenditori nuovi e ospitanti che aderiscono al programma. Nella ricerca di un partner adeguato, potrete proporre fino a 5 nomi tratti da questo database. Il vostro centro di contatto locale, incaricato di facilitare i contatti tra gli imprenditori, vi aiuterà a trovare un partner idoneo.

#### 3. Impegno e preparazione

Le parti coinvolte (il nuovo imprenditore, l'imprenditore ospitante e i rispettivi centri di contatto locali) redigeranno allora un progetto di "Impegno per la qualità", in cui si descriveranno il programma lavorativo/ formativo, i compiti, le responsabilità, i risultati attesi, le condizioni finanziarie e le implicazioni legali dello scambio. I centri di contatto locali, inoltre, organizzeranno attività come corsi di formazione per preparare il nuovo imprenditore ad affrontare l'esperienza.

#### 4. Realizzazione dello scambio

Il soggiorno all'estero si svilupperà in uno o più intervalli di tempo, a seconda delle esigenze degli imprenditori partecipanti. Vi sarà chiesto di compilare un questionario sulla vostra esperienza. I centri di contatto locali responsabili dello scambio verificheranno la qualità dell'attività e ne valuteranno i risultati.

### Durata della cooperazione oltre confine

Il soggiorno all'estero può durare da uno a sei mesi e deve essere completato entro un periodo complessivo di dodici mesi. Nell'arco di questo intervallo, lo scambio può essere suddiviso in più momenti (tappe di almeno una settimana) in cui il nuovo imprenditore viene ospitato dall'imprenditore esperto nel paese straniero.





### Impegno e aspetti finanziari

L'impegno assunto dal nuovo imprenditore, dall'imprenditore ospitante e dai due centri di contatto locali si compone di due elementi fondamentali:

- Un **impegno per la qualità**, riassunto in un documento sottoscritto dalle quattro parti (il nuovo imprenditore, l'imprenditore ospitante e i due centri di contatto locali) che definisce gli obiettivi dello scambio, il programma di attività, le rispettive responsabilità, i risultati attesi, la durata del soggiorno e le date di inizio e di fine previste;
- Un **accordo di sostegno finanziario al nuovo imprenditore**, firmato da quest'ultimo e dal suo centro di contatto locale. Per maggiori informazioni circa il finanziamento, vi invitiamo a consultare l'area del sito dedicata all'"Assistenza finanziaria".

Il centro di contatto locale del nuovo imprenditore eroga il sostegno finanziario secondo i termini indicati nell'accordo. Il centro di contatto locale dell'imprenditore ospitante garantisce che lo scambio si sviluppi regolarmente come previsto dal progetto di "Impegno per la qualità".

### I centri di contatto locali: le organizzazioni intermedie (OI)

A livello locale, il programma è gestito da una rete di organizzazioni intermedie (OI), selezionate tra Camere di commercio, incubatori di imprese e altri soggetti di per sé attivi nel campo del sostegno alle imprese e della promozione dell'imprenditorialità su scala europea, nazionale o locale.

Le OI si occupano di mettere in contatto il nuovo imprenditore (NI) e l'imprenditore ospitante (IO). Sono i vostri centri di con-

tatto locali e hanno il compito fondamentale di contribuire a creare rapporti di successo tra NI e IO. A tale scopo, promuovono il programma, forniscono informazioni, accettano candidature, organizzano incontri, redigono progetti e offrono assistenza per il soggiorno. Dal momento che i due imprenditori devono venire da paesi diversi, ogni combinazione NI-IO richiede due OI: una in qualità di centro di contatto del NI e l'altra come centro di contatto dell'IO.

### Ufficio di Supporto

L'Ufficio di Supporto, costituito a livello europeo, opera in stretta collaborazione con la Commissione e le organizzazioni intermedie, garantendo la coerenza del lavoro svolto dalle IO e rafforzando la dimensione paneuropea del programma di mobilità. Questo ruolo è svolto dalla società EUROCHAMBRES.

### La Giornata europea dei

**mari 2015** (European Maritime Day 2015) si terrà il 28 maggio ad Atene, l'evento è organizzato nel quadro della Conferenza della Giornata europea dei mari (EMD 2015).

L'EMD è un evento annuale che riunisce le parti interessate del settore marittimo dell'UE e i responsabili delle politiche dell'UE per discutere, parlare e scambiare buone pratiche.



Questo evento, volto alla creazione di contatti, si rivolge ad aziende innovative, università, enti pubblici e altre organizzazioni interessate a condividere idee per nuovi progetti, a trovare collaboratori per creare partenariati per futuri bandi di finanziamento, acquisire tecnologie e trovare partner per lo sviluppo. La partecipazione all'evento di *matching* con le imprese è gratuita, è

tuttavia necessario iscriversi.

Per ulteriori informazioni:

<https://www.b2match.eu/emd2015>



■ A cura dell'Osservatorio ENPAB

## I Biologi e la “European Professional Card”



**I**l diritto di libera circolazione e di stabilimento dei cittadini europei in uno qualsiasi degli stati membri dell'Unione è sancito dal Trattato di Roma del 25 marzo 1957. Se il principio è sacrosanto, la sua applicazione risulta abbastanza complessa, soprattutto nel caso della nostra professione. La grande differenza nella regolamentazione delle libere professioni nei vari Paesi europei e la diversa percezione del lavoro del professionista delineano un quadro complessivo di non facile armonizzazione. La struttura normativa di riferimento è la Direttiva europea n. 36 del 2005. Come vedrete si tratta di un documento che cerca di risolvere il problema del diritto di stabilimento dei professionisti, ma riesce efficacemente solo a risolvere casi delle professioni di medico, infermiere, odontoiatra, veterinario, ostetrica, farmacista e architetto, le cosiddette “professioni settoriali”, per cui esiste un riconoscimento automatico e una altrettanto automatica possibilità di esercitare senza incombenze amministrative e autorizzative.

In tutti gli altri casi la Direttiva riconosce che “una delle maggiori difficoltà che un cittadino dell'Unione deve affrontare, se interessato a lavorare in un altro Stato membro, riguarda la complessità e il grado di incertezza delle procedure amministrative a cui deve conformarsi”.

La Direttiva ricorda anche che «vi sono casi in cui, nello Stato membro ospitante, le attività interessate fanno parte di una professione con un ambito di attività più esteso che nello Stato membro di origine. Se le differenze tra ambiti di attività sono così vaste da esigere che il professionista segua un programma completo di istruzione e formazione per compensare le lacune e se il professionista stesso ne fa richiesta, in presenza di tali circostanze particolari lo Stato membro ospitante dovrebbe garantire un accesso parziale».



Anche da un'analisi preliminare della Direttiva appare chiaro che la materia è lungi dall'essere normalizzata. Ancora troppe differenze tra gli Stati europei, ancora troppe diverse interpretazioni della professione, ancora troppe realtà nella rappresentanza delle professioni (ordini, associazioni, strutture dello stato, ecc.). Un'importante novità della Direttiva è l'introduzione della “tessera del professionista” che si chiamerà *European Professional Card* (EPC), una card che permetterebbe l'immediato riconoscimento del professionista da parte dello Stato ospitante e l'immediata possibilità di esercitare. Questa card rappresenterebbe un vero e proprio “passaporto professionale” che dovrebbe semplificare al massimo la possibilità di svolgere, in un paese diverso dal proprio, lo stesso tipo di attività.

Ho usato il condizionale perché un'iniziativa di questo tipo prevede degli accordi tra stati che riconoscono reciprocamente equipollente la formazione di ogni singola professione e analogo l'ambito operativo.





Tali accordi sono lunghi dall'essere una realtà.

Inoltre, l'introduzione di una tessera professionale europea per una determinata professione è soggetta alle seguenti condizioni:

- a) esistenza di una significativa mobilità, o una significativa potenziale mobilità, nella professione interessata;
- b) esistenza di un sufficiente interesse manifestato dalle parti interessate;
- c) la professione o l'istruzione e la formazione che portano all'esercizio della professione sono regolamentate in un numero significativo di Stati membri.

Come si vede la cosa è tutt'altro che semplice, anche se non impossibile. È importante comunque che la Direttiva riconosca la possibilità di una regolamentazione della professione in alcuni, anche se non in tutti, Stati dell'Unione. È sufficiente, infatti, che la professione sia regolamentata in un numero "significativo" di Stati membri. Per professione regolamentata si intende quella gestita da un Ordine

professionale o da un'associazione riconosciuta dallo Stato e che sia sottoposta ad una specifica legislazione nazionale. La tessera del professionista sarà inizialmente disponibile solo per quelle professioni che ne hanno esplicitamente manifestato interesse nell'ambito di una recentissima consultazione pubblica. Si tratta, per quanto strano possa sembrare, delle sole professioni di infermiere, farmacista, fisioterapista, guida alpina e agente immobiliare. Ma la sua applicazione potrà essere estesa successivamente anche ad altre categorie professionali. Si fa notare che i farmacisti e gli infermieri già godono di una specifica regolamentazione definita dalla Direttiva. Nonostante questo, per rendere ancora più semplice il diritto di stabilimento, hanno anche manifestato interesse per la card.

Nel caso dei biologi è difficile dimostrare una "significativa mobilità" e sarà ancor più difficile esercitare in Paesi, uno per tutti la Svezia, in cui la professione di biologo semplicemente non esiste.

La difficoltà di armonizzare un mondo così variegato è ovvia. Come è ovvio che questo lavoro vada iniziato perché nel prossimo futuro il diritto di libero stabilimento, o anche quello dell'esercizio temporaneo e occasionale delle professioni, venga pienamente realizzato.

L'ENPAB, cosciente di questi problemi, implementerà a breve sulla piattaforma *Biology Forum* uno sportello operativo in grado di offrire un servizio di informazione e orientamento sui seguenti temi: sbocchi occupazionali, progettualità nazionale ed europea, internazionalizzazione e mobilità, creazione d'impresa. Siamo infatti convinti che tutti questi temi si intersechino in una professione moderna che guarda al futuro.

Un interessante tutorial per l'interrogazione della banca dati europea sulle professioni è disponibile a quest'indirizzo: <http://www.italiansinfuga.com/2014/09/17/come-capire-se-la-tua-professione-e-regolamentata-in-un'altra-nazione-europea/>



■ *Marina Baldi*  
*Laboratorio Genoma Roma*

## Diagnosi prenatale da sangue materno

La diagnostica Genetica Prenatale ebbe inizio negli anni 60, quando C. Valenti, un famoso medico italo-americano, riuscì per la prima volta a diagnosticare una Sindrome di Down in utero mediante la coltura di cellule provenienti dal liquido amniotico. Da allora sono state implementate tecniche sia di prelievo che di diagnosi sempre più accurate che consentono di avere informazioni sullo stato di salute dell'embrione e del feto relativamente ad un sempre maggiore numero di patologie. Ogni anno si verificano nel nostro paese circa 500.000 nascite ed a circa il 10% di esse, poiché relative a donne al di sopra dei 35 anni di età, viene offerta la diagnosi citogenetica prenatale finalizzata al controllo della sindrome di

Down e delle altre sindromi da anomalie cromosomiche.

Tuttavia poiché il prelievo necessario per questa diagnosi, la villocentesi o l'amniocentesi, si associa ad un rischio di aborto valutabile intorno allo 0,5%, lo screening citogenetico prenatale di massa non è proponibile e ciò ha stimolato la ricerca di nuove metodologie non invasive da utilizzare nella diagnosi prenatale di queste malattie.

La presenza di cellule fetali dal sangue materno fu prospettata già a partire dalla fine degli anni '60, quando alcuni scienziati riportarono nella letteratura specialistica la presenza in campioni ematici, prelevati alla mamma in gravidanza, di cellule in cui era presente il cromosoma Y, che è caratteristico degli individui di sesso maschile.





Da allora numerosi gruppi di studiosi hanno rivolto la loro attenzione al reperimento e allo studio di questo materiale fetale che si trovava in circolo insieme al sangue materno.

Dopo il primo periodo in cui si studiarono le cellule fetali vere e proprie, l'attenzione si rivolse al DNA libero che si trova nel circolo ematico materno che, pur essendo presente in piccolissime quantità, è facilmente distinguibile, perché ha caratteristiche che per il 50% derivano dal papà.

Recentemente, dopo lunga sperimentazione, è stata messa a punto, mediante la nuovissima tecnica Next Generation Sequencing, una nuova analisi prenatale, la NIPT (Non Invasive Prenatal Testing), che, proprio mediante la selezione e l'analisi del DNA fetale presente nel circolo materno consente di diagnosticare le principali trisomie cromosomiche, come la trisomia 21,



che è la più frequente e meglio conosciuta come sindrome di Down, la trisomia 13 e la trisomia 18, oltre alle aneuploidie dei cromosomi sessuali ed alcune sindromi da microdelezione. Questa analisi pur essendo comunque un test di screening ad altissima sensibilità, è decisamente più accurata del semplice bitest, che fino ad oggi era l'unico test possibile da sangue materno, ma che è solo un test con valenza di tipo statistico in quanto non analizza materiale che proviene direttamente dal feto.

L'analisi del DNA fetale da sangue materno è una analisi con una capacità predittiva di circa il 99% e può essere eseguita anche in caso di gravidanza gemellare, ma certamente è indicata in tutti quei casi in cui la coppia non vuole correre il rischio seppur minimo che comporta un prelievo invasivo, quale la villocentesi o l'amniocentesi.

È sufficiente un prelievo di 10 ml di sangue della mamma ed in un breve periodo di tempo si può essere rassicurati sullo stato di salute del proprio bambino relativamente alle principali anomalie più frequenti oppure, qualora il test indicasse la presenza di una aneuploidia, si può discutere con il proprio genetista il risultato della analisi e programmare ulteriori approfondimenti diagnostici, sempre consigliati in caso di positività del risultato.





# Recensioni



## Apprendimento in rete e condivisione delle conoscenze

Guglielmo Trentin, Franco Angeli Editore 2005; 304 pp., euro 33,00

Il tema dell'apprendimento in rete è un nodo centrale del moderno dibattito sull'erogazione del sapere e delle competenze. Il libro di Trentin si rivolge al mondo dei professionisti e delle aziende, piuttosto che a quello della formazione secondaria e universitaria, dove le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione, insieme a le nuove teorie didattiche, potrebbero dare un contributo di enorme valore.

Il mondo del lavoro, in tutte le sue sfaccettature, è invece il terreno su cui Trentin pone le scommesse dell'agire attraverso tecnologie e teorie innovative di valorizzazione e promozione del capitale umano. Trentin riprende con sintesi e chiarezza i principi del *knowledge management*, strumenti e tecniche per la condivisione delle conoscenze in ambito aziendale. L'autore introduce il lettore all'importanza della consapevolezza, da parte dei vertici delle aziende, che solo una gestione dei flussi di informazione, di sapere tacito, sapere codificato e sapere formale possono assicurare l'ottimizzazione della crescita individuale e, nel complesso di tutti i dipendenti, della crescita dell'azienda.



Oggi imporsi sul mercato significa innovare e innovare è sinonimo di conoscenze, competenze e *brain storming*. Trentin passa in rassegna sia la parte teorica che quella tecnologica di un apprendimento fondato sui principi del *knowledge management* non limitandosi al caso delle aziende. La parte più interessante del libro per noi professionisti è senz'altro quella dedicata alle comunità professionali di apprendimento. Lo svi-

luppo delle tecnologie informatiche mette a disposizione dei professionisti degli strumenti in grado di implementare con una certa semplicità delle comunità virtuali di apprendimento in cui si può condividere sia il classico momento formativo e distanza, sia le esperienze consolidate attraverso il *learning by doing*, il *cooperative learning* e la costruzione di *learning environments* nei quali far crescere ed aggiornare le competenze professionali in un mondo in continua e rapida evoluzione.

Stefano Dumontet